



**Parrocchia
MARIA SS.ma IMMACOLATA
GALUGNANO**

Stampa:
Editrice Salentina - Galatina

www.galugnano.it/noigiovani



Bimestrale
dell'Associazione
Parrocchiale
"Noi Giovani"

Reg. Tribunale di Lecce
n° 454 del 20/01/1989
Poste Italiane
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/C.L. 662/96
Filiale Poste Lecce

CC Postale n. 10361731
In caso di mancato recapito
rinviare all'Ufficio CMP/CPO di Lecce
per la restituzione al mittente
che s'impegna a corrispondere
il diritto dovuto.



Noi Giovani

Anno XXXIX-Novembre-Dicembre 2026-nr.6

"Spezziamo via le loro catene..." (Sal 2,3)

Di Don Giuseppe Renna

I giorni in cui la nostra Redazione consegna alle stampe questo numero di Noi Giovani è caratterizzato da un clima di tensione e smarrimento. Attraverso i mass media ci giungono le immagini delle principali capitali europee e delle più importanti città italiane tenute in scacco da scene di guerriglia che sembrano contraddire il cammino di sviluppo e civilizzazione patrimonio della nostra società occidentale. Le proteste infiammano i nostri Paesi a causa della crescente crisi economica, il rincaro dei carburanti e delle materie prime, che creano una vertiginosa ascesa dei prezzi di mercato, anche al dettaglio, le paure delle giovani generazioni riguardo il proprio futuro lavorativo e pensionistico, e sono sicuramente il segno evidente di un malcontento e disappunto esplosi nella maniera più violenta ed incontrollata. Non è mio compito affidare alle righe di questo editoriale alcuna analisi di carattere sociologico, economico e via discorrendo, non ho le adeguate competenze e non è il fine di questo articolo, ma voglio condividere la preoccupazione per quello che si affianca alla legittimità delle proteste. I cortei di giovani che sovrappongono al diritto di protesta lo sfogo della violenza, vetrine spaccate, negozi saccheggiati, utilizzo e lancio di oggetti contundenti, guerriglie contro le Forze dell'Ordine schierate per assicurare la sicurezza pubblica ci fanno piombare in un clima teso e ci consegnano

segue a pag. 2

ALL'INTERNO - PAG. 5

Sentirsi sempre stanco: le cause più comuni

..... Dott. Angelo Dell'Anna

Prigionieri di se stessi.....Flavia Rollo

Prigionieri delle amicizie discutibili

.....Ludovica Rollo

**Social network e smartphone:
sono davvero espressione di libertà?**

.....Dott.ssa Marina Martina

PAG. 3

Prigionieri del futuro

..... Miriam Schito

PAG. 8

Lo Sport.....Andrea Bernardo

Per il Santo Natale

Con guerre in corso e imminenti, mai come ora l'augurio è che il Natale porti serenità e pace nei cuori e fra i popoli travolti e stravolti dal crepitio delle armi.

Papa Leone XIV - Il pensiero

Nessuna catena è tanto forte da imprigionare una coscienza illuminata dal Vangelo, nessuna notte è così lunga da impedire l'alba che il Signore prepara per i Suoi figli e nessuna prigione è abbastanza profonda da separare l'uomo dall'amore di Dio".

Leone XIV ha evocato così l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani (8, 35-39)

**Prigioni senza sbarre,
spesso prigionieri di se stessi**



**Prigioni senza sbarre
di Pierpaolo Verri**

Quando si parla delle prigioni si fa comunemente riferimento al luogo fisico, connotato da mura e sbarre, sinonimo di libertà negata. Tuttavia esistono anche prigioni dalle differenti sembianze, prigioni metaforiche che ciascuno costruisce dentro di sé o che vengono imposte dalla società, senza rendersene conto. Una delle prigioni è quella relativa al giudizio altrui, una prigione perché snatura l'uomo e lo porta a inseguire modelli

segue a pag. 2

L'epoca dei diritti riduce la libertà?

di Gianmarco Cesari

Nei giorni scorsi, "scrollando" alcune pagine social, mi è capitato di rileggere una frase che ben conoscevo.

L'autore, Sergio Marchionne, storico amministratore delegato di Fiat, diceva testualmente così: "Oggi viviamo nell'epoca dei diritti. Il diritto al posto fisso, al salario garantito, al lavoro sotto casa, il diritto di urlare e sfilare, il diritto a pretendere. Lasciatemi dire che i diritti sono sacrosanti e vanno tutelati. Ma se continuiamo a vivere di soli diritti, di diritti moriremo".

segue a pag. 2

**Prigionieri
del credo e del non credo religioso
di Giovanni Maio**

Viviamo in un tempo in cui le convinzioni personali sono spesso vissute come bandiere da difendere più che come percorsi da condividere. Questo vale tanto per chi crede quanto per chi non crede. E così può accadere che, invece di essere persone libere, diventiamo prigionieri del nostro stesso "credo" o del nostro "non credo". Essere credenti non significa semplicemente aderire a una serie di verità religiose. La fede cristiana è prima di

segue a pag. 2

A proposito

Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei confronti del Signore. Voi intendete aumentare i nostri peccati e le nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente".

Antico Testamento Libri Storici 2 Cronache 28, 13

**Prigionieri delle aspettative
di Gabriele Aprile**

Passiamo la vita a inseguire ciò che dovremmo essere, dimenticandoci di ciò che siamo. C'è qualcosa di profondamente assurdo nell'essere umani: trascorriamo gran parte della nostra esistenza a costruire una vita che, una volta ottenuta, spedisce a pag. 2

segue a pag. 2

**Legati dalle incomprensioni in famiglia
Di Andrea Calogiuri**

La famiglia: colei che ci dà e che ci toglie la vita. In questo articolo sarò brutalmente onesto; d'altronde mi è stato chiesto di affrontare un tema tanto delicato quanto caro a tutti. Come è facile intuire dal titolo, non sono qui per parlare della famiglia in chiave positiva. Anzi, tutt'altro. Voglio iniziare ricordando

segue a pag. 3

**Problematiche della neutralità
di Daniele Calogiuri**

In un mondo dove i conflitti sembrano moltiplicarsi ogni giorno, spesso sentiamo dire che dovremmo restare "neutrali". Ma cosa significa davvero? Spesso la parola neutralità viene confusa con l'indifferenza, come se girarsi dall'altra parte fosse l'unico modo per non sbagliare. Credo che esista una posizione diversa,

segue a pag. 3

**Vincolati dal contesto in cui viviamo
di Gioele Taurino**

Quotidianamente sentiamo dire che siamo i padroni del nostro destino, gli architetti della nostra fortuna. Ma cosa succede quando le fondamenta su cui dobbiamo costruire sono instabili, o peggio, circondate da mura invisibili? Esiste una forma di detenzione che non prevede sbarre d'acciaio, ma che è al-

segue a pag. 3

**Vittime delle maldicenze
di Tommaso Tondo**

L'essere umano è una creatura sociale, una creatura che nasce per vivere insieme agli altri, per non essere isolato a sé stesso.

Sin dalla preistoria l'uomo ha vissuto in piccole comunità, che poi sono diventate villaggi, che poi sono diventate civiltà vere e proprie, fino ad arrivare ai

segue a pag. 2

**Prigionieri del tifo calcistico, e non solo
di Filippo Verri**

Basta una sciarpa al collo o una bandiera alla finestra per tracciare un confine invisibile ma invalicabile: noi contro loro. La domenica allo stadio, o davanti allo schermo del bar sotto casa, la passione sportiva si trasforma troppo spesso in una prigione identi-

segue a pag. 3

Il nostro Vescovo (Se prigionieri del peccato)

Dio è Santo appunto perché perdona, perché al rifiuto dell'uomo replica con il proprio amore instancabile, al male del peccato oppone il bene maggiore della misericordia."

Quaresima 2026 da "Speranza per noi peccatori"

dalla prima

"Spezziamo via le loro catene..." (Sal 2,3)

un'amara riflessione. Penso infatti come le giovani generazioni siano schiave di un paradosso: conquistare la libertà pur rimanendo schiavi della cultura della violenza. Si vuole dimostrare di essere liberi, di autodeterminarsi, si manifesta una palese e giusta volontà di cambiare il futuro, che non può avanzare inesorabile, ma si rimane attaccati ai propri ceppi, cercando soluzioni inadeguate, anzi controproducenti. Si pretende di costruire il domani, legittimamente, ma poi si manda in frantumi senza remore ciò che l'uomo con il proprio lavoro costruisce nell'oggi. Mi preoccupa per tanti giovani avvinghiati nella morsa di un linguaggio violento e brutale, che danneggia più che edificare la nostra società già ferita. E poi però, mentre scorro e leggo con attenzione gli articoli consegnati dai giovani redattori, si riaccende nel cuore la speranza: vi sono tanti ragazzi che con acume sanno ancora leggere le ferite e gli snodi problematici del tempo presente, con riflessioni puntuali e profonde. Giovani che sanno come cambiare le cose partendo da una prospettiva più giusta ed equilibrata, senza fare ricorso a violenza e polemica inutile. Sono i ragazzi che conosciamo, che abitano il territorio delle nostre comunità, e che sono degni di tutta la nostra stima e fiducia. La leva di Archimede che solleva il mondo è allora a portata di mano. Ed allora mi viene in mente un racconto degli Atti degli Apostoli che sembra essere la radiografia del tempo attuale. Siamo al capitolo 16: l'Apostolo Paolo insieme al compagno di evangelizzazione Sila, dopo aver annunciato il Vangelo in diverse città, approdano a Filippi. Qui accade un episodio singolare: mentre sono in cammino intenti alla predicazione vengono seguiti da una giovane donna, schiava di una famiglia benestante della città, che era nota per le sue capacità divinatorie, frutto dell'azione di uno spirito maligno, e che recava forti guadagni ai suoi padroni. Paolo intuisce la schiavitù a cui la ragazza è soggetta, e nel nome santo di Gesù la libera da questo ceppo spirituale. Ma l'azione dell'Apostolo è fraintesa e condannata: i padroni della schiava vedendo sfumare improvvisamente la fonte del loro lucro, accusano Paolo di essere un sovvertitore dell'ordine pubblico della città, ed insieme all'amico Sila lo fanno condurre in prigione dall'autorità giudiziaria. Nottetempo Paolo e Sila incatenati pregano e lodano Dio, suscitando lo stupore di tutti i prigionieri e degli stessi secondini, ed il racconto si conclude con la liberazione di entrambi dalle catene da parte dell'angelo del Signore. Non solo: l'evento miracoloso suscita nel custode del carcere il desiderio di conoscere Cristo ed accogliere la fede. Da prigioniero Paolo diviene ulteriormente liberatore, portatore della Parola di salvezza. Il brano biblico ci mette di fronte ad un limite che ci appartiene come esseri umani: spesso le nostre schiavitù costituiscono la comfort zone da cui non vogliamo uscire, ci attacchiamo alle nostre catene perché non vogliamo trovare in noi la forza di cambiare. Ma se vogliamo, la Parola ce lo insegna, possiamo uscire dalle nostre prigioni. Possiamo accogliere, consapevolmente, un annuncio che trasforma le nostre vite, le cambia dal profondo. E mi auguro che i giovani, speranza del futuro, imparino a costruire la società di domani liberi dagli stereotipi che certi falsi maestri del nostro tempo. È l'auspicio che come comunità cristiana consegniamo loro, anzi che diamo all'intera società del nostro tempo, come ci ricordano anche le parole del Salmo 2 che canteremo all'unisono nelle nostre chiese nella notte santa del Natale.

Giuseppe Renna

dalla prima

Prigioni senza sbarre

ideali, senza seguire le proprie inclinazioni. Prigioni alimentate spesso da modelli trasmessi anche attraverso i social, che si tramutano in gabbie dalle quali è difficile liberarsi. Esistono poi le prigioni legale al passato, che imprigionano chi rimane legato a ciò che stato e non riesce a guardare avanti, perdendo così la possibilità di vivere nel presente. Ci sono poi le prigioni sociali, ovvero la povertà, le discriminazioni e i pregiudizi, aspetti che limitano le possibilità degli individui, non permettendo loro di perseguire le proprie ambizioni. Non è semplice liberarsi da questo tipo di prigioni, bisogna innanzitutto riconoscerle, comprendendo a cosa sono legate, per cercare la chiave giusta verso la libertà. In conclusione, le prigioni non sono soltanto quelle materiali, ma anche quelle che si insinuano nel pensiero e condizionano il modo di viverle. Comprenderle è il primo passo verso la libertà.

Pierpaolo Verri

dalla prima

L'epoca dei diritti riduce la libertà?

Ecco, escludendo qualsiasi faziosità politica, qualsiasi logica inerente lo schieramento favorevole o contrario, lasciando altresì da parte qualsivoglia giudizio sull'autore la frase mi sembra, nella sua quasi banalità, un punto fermo dal quale ripartire per dare un senso al nostro oggi. Ugualmente, mi sembra perfettamente calzante rispetto al tema del numero corrente.

I diritti esistono, in quanto, è presente un dovere correlato, nostro o altrui.

Ho diritto al salario perché lavoro, ho diritto all'istruzione perché altri hanno il dovere di formarmi, ho diritto alla sanità perché altri hanno il dovere di curarmi.

La lista potrebbe andare avanti all'infinito, in quanto, sono pochi quei diritti "puri" che non richiedono necessariamente una correlazione e che si espandono a prescindere da ulteriori valutazioni.

Eppure, oggi, questa regola viene spesso dimenticata e non tenerne conto diviene preoccupante per le sorti comuni.

La "estremizzazione" dei diritti è probabilmente la più pericolosa delle involuzioni sociali e, tra le altre, sicuramente la fatidica che riduce gli spazi di libertà.

Può sembrare un controsenso ma, in realtà, per essere veramente liberi è necessario farsi carico di quelle che sono le proprie responsabilità.

Questo discorso vale nel piccolo ma è ancora più sentito se si rapporta alla dimensione sociale: non esiste infatti una comunità se non esiste una privazione dei singoli che mettono a disposizione per se stessi e per gli altri il proprio lavoro o la propria opera.

Aspettare che queste responsabilità siano sempre a carico di qualcun altro e richiedere per sé sempre e soltanto una "scuola senza compiti"

è il modo migliore per essere prigionieri di un presente non all'altezza delle aspettative.

Gianmarco Cesari

dalla prima

Prigionieri delle aspettative

so non ci rende felici.

A vent'anni immaginiamo che a trenta avremo capito tutto. Un buon lavoro, una casa, una relazione stabile e quella rassicurante sensazione di avere finalmente trovato il nostro posto nel mondo.

Poi arrivano i traguardi. E con loro, puntuale, l'insoddisfazione. Perché il problema non è necessariamente ciò che ci manca, ma ciò che pensiamo dovrebbe esserci.

Viviamo circondati da aspettative. Quelle dei genitori, della società, degli amici e, soprattutto, le nostre. Dovremmo guadagnare di più, essere più ambiziosi, avere successo, distinguerci dalla massa. Come se esistesse una classifica invisibile nella quale siamo costantemente in competizione.

E così finiamo per confondere l'ambizione con il bisogno di dimostrare qualcosa.

Non desideriamo più un lavoro migliore perché ci appassiona, ma perché quello attuale non ci fa sentire abbastanza importanti. Non inseguiamo un obiettivo per il piacere di raggiungerlo, ma per paura di essere considerati dei falliti.

Il paradosso è che possiamo avere tutto ciò che un tempo desideravamo e sentirci comunque terribilmente indietro.

Forse perché abbiamo trasformato la felicità in una ricompensa da meritare, anziché in qualcosa da costruire nel presente.

Continuiamo a ripeterci che saremo felici quando avremo ottenuto quella promozione, cambiato città o raggiunto una certa posizione sociale. Ma quel momento continua a spostarsi, lasciandoci eternamente in attesa di cominciare a vivere.

E se il vero successo fosse semplicemente smettere di partecipare a questa competizione?

Forse non tutti desideriamo una carriera straordinaria. Forse qualcuno vuole soltanto una vita tranquilla, il mare a pochi passi, del tempo per sé e la libertà di non dover dimostrare continuamente il proprio valore. Non sarebbe una sconfitta. Sarebbe una scelta.

Perché la vera libertà non consiste nel diventare tutto ciò che gli altri si aspettano da noi, ma nell'accettare di poter essere qualcosa di diverso.

E forse, alla fine, non siamo prigionieri della vita che conduciamo. Siamo prigionieri di quella che pensavamo di dover vivere.

Gabriele Aprile

dalla prima

Prigionieri**del credo e non credo religioso**

tutto un incontro con Cristo, che apre il cuore, allarga gli orizzonti e rende capaci di amare. Quando, invece, la fede si trasforma in un insieme rigido di formule, in un giudizio continuo sugli altri o nella presunzione di possedere tutta la verità, rischia di perdere il suo volto più autentico. Il Vangelo ci mostra un Gesù che non imprigiona nessuno, ma libera; non impone, ma invita; non umilia, ma rialza. Anche il non credere, però, può diventare una forma di prigionia. Quando il rifiuto della religione si trasforma in chiusura pregiudiziale, quando si considera ogni esperienza di fede come ingenua o superata, si corre il rischio di costruire nuove barriere. Il non credente, come il credente, può diventare prigioniero delle proprie certezze, incapace di lasciarsi interrogare dalle domande più profonde dell'esistenza. In fondo, il vero problema non è credere o non credere, ma smettere di cercare. Ogni volta che pensiamo di non avere più nulla da imparare dagli altri, che siano credenti o non credenti, perdiamo qualcosa della nostra umanità. La ricerca della verità richiede umiltà, ascolto e disponibilità a lasciarsi sorprendere. Papa Francesco ha più volte ricordato che il dialogo nasce dall'incontro tra persone, non dallo scontro tra ideologie. Il credente è chiamato a testimoniare la propria fede con la vita prima ancora che con le parole, mentre chi non condivide la fede può offrire interrogativi sinceri che aiutano anche i cristiani a purificare il proprio modo di credere. La comunità cristiana dovrebbe essere un luogo dove nessuno si sente giudicato o escluso. Una Chiesa che accoglie, ascolta e accompagna è una Chiesa che testimonia il volto misericordioso di Dio. Allo stesso tempo, il confronto rispettoso con chi pensa diversamente può diventare un'occasione di crescita reciproca. Essere liberi significa non essere schiavi delle proprie etichette. Il cristiano non è chiamato a difendere una posizione, ma a seguire una Persona: Gesù Cristo. E chi è davvero in cammino sa che la fede non elimina le domande, ma insegna ad abitarle con fiducia. Forse la vera libertà nasce proprio quando il "credo" non diventa motivo di superiorità e il "non credo" non si trasforma in disprezzo. Nasce quando ciascuno riconosce nell'altro un compagno di viaggio, un uomo o una donna alla ricerca di senso. In un mondo segnato da contrapposizioni sempre più forti, la parrocchia può essere un laboratorio di dialogo e di fraternità. Perché la verità non ha bisogno di muri per essere custodita, ma di cuori aperti per essere accolta. E solo chi è libero dalle proprie prigioni interiori può davvero incontrare Dio e il prossimo.

Giovanni Maio

Prigionieri del futuro

Al giorno d'oggi capita di ricevere spesso la pressione di essere sempre più efficienti, più produttivi, più veloci e ciò ci porta a tornare a casa esauriti.

Il modo di ricaricare le batterie cambia da persona a persona ma le cause della perdita di energia sono sempre le stesse: scuola, lavoro, impegni e possono venire ricondotte alla paura di non essere abbastanza e, di conseguenza, di ciò che potrebbe succedere nel futuro. Ed è proprio di questo che abbiamo paura e di cui diventiamo prigionieri. Noi esseri umani siamo dotati della capacità di ragionare e di progettare l'avvenire che è una qualità che appartiene solo all'uomo.

Ad esempio, siamo in grado di comprendere che costruire un'arma per cacciare oggi, ci aiuterà a catturare più prede domani. Abbiamo la possibilità, regalataci dall'evoluzione, di sapere che le azioni del presente influenzeranno il futuro, abilità che nello stesso tempo ha l'effetto indesiderato a volte di renderci impauriti, ansiosi, prigionieri proprio di quello di cui madre natura ci ha reso esperti ad intuire.

Provando ad approcciarci con fiducia al futuro e al prossimo potremmo ridurre questa ansia ed essere grati ogni giorno al dono che abbiamo ricevuto.

Miriam Schito
I° Liceo Scientifico

Il "sovvénire"

Si riferisce al sostegno economico alla Chiesa cattolica, che include donazioni e l'8xmille per garantire il sostentamento dei sacerdoti e delle attività ecclesiali.

dalla prima

Legati dalle incomprensioni in famiglia

che il nucleo familiare – composto da madre, padre o da chiunque costelli la vita di un individuo, da quando è in fasce fino alla prima età adulta – non è necessariamente ciò che dovrebbe essere: un rifugio. A volte, si trasforma in una prigione. Non una prigione ordinaria, ma una prigione "mobile". Una condanna che, nella vita adulta, crediamo di aver finalmente scontato; salvo poi scoprire che siamo ancora prigionieri. Non perché confinati in uno spazio fisico, ma perché incapaci di vivere liberi dalla visione, dal carattere e dai pensieri che quella detenzione ha inciso a fuoco nella nostra testa e nei nostri occhi.

La famiglia non è solo un luogo a cui appartenere, ma l'officina in cui si forgiavano le fondamenta della nostra persona. È il codice sorgente del nostro io, quello che stabilisce come interpretiamo noi stessi, gli altri e il mondo circostante, determinando persino i principi con cui scegliamo di agire. Se questo ambiente è davvero ricco di gentilezza, fiducia, amore e cura, allora non è una prigione, ma un porto sicuro in cui far riposare le membra stanche e provate dal mondo esterno. Attenzione: non voglio semplificare le dinamiche o gli imprevisti fisiologici di ogni casa. So bene che non è tutto rose e fiori, e che litigi, incomprensioni o offese prima o poi arrivano. Nessun genitore è perfetto, e tantomeno lo è alcun figlio. I ragazzi, per natura, testeranno sempre i limiti degli adulti per capire fin dove possono spingersi e quali sono gli effetti delle loro azioni. La mia intenzione non è negare a un genitore il dovere di intervenire quando necessario, ma far riflettere sulle modalità con cui lo fa.

Non sono un educatore, né uno psicologo o nulla di affine, perciò non mi addentrerò in strategie pedagogiche. Tuttavia, mi pare evidente che un genitore sempre duro, affettivo e, soprattutto, incline a svalutare costantemente le opinioni, i punti di vista e le vulnerabilità del proprio figlio, non costruisca alcun rifugio. Al contrario, edifica una cella. In questo scenario, il figlio inizierà a vivere ricercando (consapevolmente o meno) l'approvazione del genitore, arrivando a sopprimere i propri desideri qualora non siano allineati ai suoi.

Oppure – in quello che reputo il migliore dei casi – sceglierà la via dell'affronto. Andrà contro il genitore, adottando comportamenti diametralmente opposti ai desideri di quest'ultimo, sfociando spesso in azioni o situazioni assai sgradevoli. Perché considero questa ribellione lo scenario "migliore"? Semplice: perché il ragazzo ribelle vive pur sempre insegnando i propri desideri (o quelli che crede tali). Nel primo caso, invece, il ragazzo diventa uno schiavo dei desideri altrui (per quanto, in teoria, "positivi" possano essere). Si trasforma in una comparsa alla costante ricerca di approvazione, disimparando completamente a vivere per se stesso.

Lo ripeto, parlo senza titoli accademici, basandomi solo su ciò che ho visto e vissuto. Ma, a mio avviso, questo basta e avanza per scalfire la superficie di una realtà fin troppo diffusa. Non sono qui per insegnarvi cosa dovete fare in quanto genitori. Vi prego solo di una cosa: siate un rifugio, non una prigione per i vostri figli.

Andrea Calogiuri

Dalla prima

problematiche della neutralità

più coraggiosa e onesta: non siamo neutrali, siamo schierati per la pace. Essere neutrali significa restare a guardare mentre le due parti si scontrano, senza prendere una direzione. Essere schierati per la pace, invece, significa fare una scelta attiva. Essere schierati per la pace non significa ignorare le complessità del mondo o negare l'esistenza delle ingiustizie, al contrario. Mentre la neutralità osserva il conflitto da lontano, chi si schiera per la pace si sporca le mani nel tentativo di disinnescare la violenza. Spesso si confonde la pace con la semplice assenza di guerra. Ma una pace vera è molto di più: è la presenza della giustizia, è la garanzia dei diritti fondamentali e, soprattutto, è la capacità di gestire il disaccordo attraverso il dialogo anziché con le armi. Schierarsi per la pace significa quindi rifiutare la logica del nemico. Significa avere il coraggio di ascoltare anche chi la pensa diversamente, cercando quei punti di contatto che permettono di costruire ponti dove altri vorrebbero alzare muri.

Questa scelta richiede la forza di dire di no alle parole d'odio e la determinazione nel proteggere i più deboli, coloro che pagano sempre il prezzo più alto in ogni scontro. Essere schierati per la pace significa stare dalla parte delle vittime, senza distinzioni di bandiera, perché il dolore non ha nazionalità e la dignità umana non può essere negoziata in base agli interessi politici o economici del momento. In conclusione, questa scelta non è una posizione di comodità o di fuga dalla realtà. È una scelta etica e politica. In un mondo che ci spinge costantemente a dividerci tra alleati e avversari, noi scegliamo di appartenere a un'unica fazione: quella dell'umanità. Non restiamo a guardare le situazioni con una presunta neutralità, perché la pace ha bisogno di voci che la sostengano e di azioni che la rendano possibile. Questa scelta sta sempre dalla parte della vita e del dialogo.

Daniele Calogiuri

dalla prima

Vincolati del contesto in cui viviamo

trettanto efficace: è la condizione dei "prigionieri del contesto in cui viviamo". Il contesto in cui nasciamo e cresciamo il quartiere, la situazione economica familiare, il circolo sociale agisce come una lente che colora il mondo. Essere prigionieri del contesto significa vivere in un sistema dove le aspettative sono basse se intorno a te nessuno ha mai terminato gli studi o trovato un lavoro dignitoso, il successo diventa utopia, quasi un sogno irrealizzabile. Quando ogni energia è spesa per arrivare a fine giornata, non resta spazio per la "semina" a lungo termine. Il rischio più grande per chi vive in contesti degradati o asfittici è la rassegnazione. È la convinzione che, qualunque sforzo si compia, il risultato non cambierà. In questo scenario, il proverbio "si raccoglie ciò che si è seminato" trova dimostrazione. Come si può pretendere un raccolto rigoglioso se il terreno è stato cosparso di sale da generazioni? La scelta individuale, pur restando fondamentale, diventa un atto di eroismo quotidiano. Chi riesce a "uscire" dal proprio contesto spesso deve compiere una fatica doppia rispetto a chi è nato in un terreno già fertile. Uscire dalla prigione del contesto non è mai un'impresa solitaria. Richiede aiuto, la scuola deve smettere di essere un semplice distributore di nozioni per diventare un luogo dove si mostrano mondi diversi. La libertà di cambiare terreno, una società giusta è quella che non si limita a chiedere ai singoli di "farcela da soli", ma che si impegna a bonificare i terreni aridi. Riconoscere di essere condizionati dal contesto è il primo passo per non esserne più prigionieri dello stesso. La vera libertà non è ignorare le proprie radici, ma decidere quali rami far crescere e in quale direzione orientarli, nonostante l'ombra che ci circonda. Il raccolto di domani dipende certo dal seme, ma anche dalla nostra capacità collettiva di abbattere le mura che impediscono al sole di arrivare a tutti.

Gioele Taurino

dalla prima

Prigionieri del tifo calcistico, e non solo

taria. Non si segue più la partita per la bellezza del gesto atletico o per il piacere di stare insieme, ma per il bisogno viscerale di annientare simbolicamente il rivale.

Il vero problema è che questa gabbia non si apre al novantesimo minuto. La dinamica del tifo tossico è ormai dilagata in ogni angolo della nostra comunità. Ci comportiamo da ultras della politica, delle scelte sanitarie, persino delle questioni di quartiere. Ogni discussione sui social o per strada non ammette più sfumature: o si appartiene alla propria curva o si è nemici da abbattere. Il pensiero critico cede il passo al coro sguaiato, la complessità viene ridotta a slogan e il dubbio viene trattato come un tradimento imperdonabile.

Tifare dovrebbe significare passione condivisa, non cecità. Recuperare il senso autentico dello sport e del vivere civile significa liberarsi da queste fazioni artificiali: confrontarsi senza pregiudizi e ricordarsi che, oltre la maglia o l'ideologia, dall'altra parte c'è sempre un concittadino, mai un bersaglio.

Filippo Verri

dalla prima

Vittime delle maldicenze

giorni nostri. Il vivere in società ha sempre portato con sé grandi benefici, ma ci sono anche degli aspetti negativi. In una piccola cittadina così come in una grande città basta poco per farsi un nome, così come basta poco per distruggerselo. Non per forza però bisogna commettere qualcosa di negativo per potersi distruggere la reputazione, basta anche una semplice bugia, un gossip, che, per invidia o altri motivi, può essere diffusa da qualcuno a cui non stiamo proprio a genio. Immaginate che vi venga raccontato qualcosa di negativo su una determinata persona da un qualcuno di cui vi fidate, sicuramente a primo impatto ci credereste, come è giusto che sia, dato che si parla di un qualcuno che conosciamo, ma, di fatto, possiamo davvero stare certi che sia la verità? Una capacità dell'essere umano che spesso non viene considerata è la capacità dell'uomo di porsi delle domande, di essere curioso. Grazie alla curiosità i nostri antenati hanno scoperto l'utilità del fuoco, l'America, l'elettricità e tantissime altre cose di cui usufruiamo ancora oggi. La curiosità ci ha spinto nello spazio e chissà dove altro ci porterà. E quindi, perché non usare questa curiosità come uno strumento, per comprendere il punto di vista e la versione della persona che viene criticata? Perché, se siamo dotati di uno strumento così importante, che nel corso della storia ha sempre giocato un ruolo chiave della nostra esistenza, decidiamo di rimanere schiavi delle maldicenze?

Tommaso Tondo

**Se rimpiangi la gioventù
ritorna giovane
aiutando i giovani**

L'intervista - Galugnesi fuori sede, dove? perché?
di F.M.Dell'Anna framidel@galugnano.it - 339 6279897 www.Galugnano.it
Stefano Michele

N.G. - Dove risiedi? Sei single? Attualmente risiedo in Umbria, dove vivo con la mia compagna Martina e nostro figlio Mattia, che ha quasi due anni. La famiglia è oggi il centro della mia vita e mi ha insegnato ancora di più quanto siano importanti gli affetti, le proprie radici e quei legami che, anche con il passare del tempo e con la distanza, continuano a dare un senso profondo a tutto ciò che siamo. **N.G. - Qual è il tuo lavoro?** Sono un militare dell'Esercito Italiano. È un lavoro che mi ha insegnato il valore della responsabilità, del sacrificio e del senso del dovere. Sono aspetti che cerco di portare con me anche nella vita di tutti i giorni e, soprattutto, nel ruolo di compagno e di padre. **N.G. - Oltre la famiglia, quali sono i tuoi rapporti con Galugnano, trascorsi e/o attuali? Le radici che ti legano, la ragione.** Il rapporto con Galugnano è qualcosa di difficile da spiegare soltanto a parole. È il luogo dove sono cresciuto, dove ho vissuto la mia infanzia e dove ho imparato a conoscere il valore delle cose semplici. Galugnano per me significa ricordi, persone, amicizie e soprattutto quella sensazione di tranquillità che appartiene a un tempo che forse non tornerà più, ma che rimarrà sempre dentro di me. Anche vivendo lontano, quelle radici continuano a essere una parte importante della mia identità. **N.G. - I tuoi ricordi, belli o brutti, nella piccola Galugnano?** Quando penso a Galugnano penso soprattutto ai pomeriggi trascorsi al campetto con gli amici. Si iniziava a giocare e sembrava che il tempo non passasse mai: si andava avanti fino a sera, finché non arrivava il momento di tornare a casa. Erano momenti semplici, ma oggi mi rendo conto di quanto fossero preziosi. Non servivano grandi cose per essere felici: bastava un pallone, qualche amico e la voglia di stare insieme. Sono ricordi che con il passare degli anni acquistano ancora più valore. **N.G. - Ci ritorni sempre volentieri? Certamente per i tuoi cari, ma anche per altro?** Assolutamente sì. Tornare a Galugnano è sempre un'emozione. Certamente lo faccio per i miei cari, ma anche perché ogni ritorno è un piccolo viaggio nel passato. Ci sono strade, luoghi e angoli del paese che riescono, anche dopo tanto tempo, a riportarti immediatamente bambino. È bello ritrovare le persone, respirare quell'atmosfera e ricordarsi da dove si è partiti.



Nelle foto: Sopra: Pinuccio con Martina e Mattia. Sotto con mamma Russo Antonella e papà Pinuccio.

Credo che, quando si ha la fortuna di avere delle radici così forti, non si smetta mai davvero di tornare a casa. **N.G. - Che rapporto hai con la religione?** Sono credente e la fede fa parte della mia vita. Quando posso vado in chiesa e cerco di vivere la religione con semplicità e sincerità. Credo che, soprattutto nei momenti più importanti della vita, avere qualcosa in cui credere e un luogo in cui fermarsi a riflettere possa essere un punto di riferimento prezioso. **N.G. - "Noi Giovani" è seguito e letto da te?** Sì, lo seguo e lo leggo con piacere. Penso sia importante avere uno spazio che racconti la comunità, le persone e le esperienze che fanno parte della vita del paese. È anche un modo per mantenere vivo quel filo che, nonostante la distanza, continua a legarmi a Galugnano. **N.G. - Un consiglio per "Noi Giovani".** Il mio consiglio è quello di rimanere fedele alle proprie radici nel tempo. Credo che sia proprio questo il valore più grande: guardare al futuro senza dimenticare da dove si viene. Continuare, raccontare le persone, le storie, le tradizioni e i ricordi di Galugnano significa contribuire a mantenere viva la memoria di una comunità e a trasmetterla alle nuove generazioni. **N.G. - Cosa può fare la parrocchia in un piccolo paese per le problematiche giovanili?** Credo che soprattutto debba riuscire a raccogliere i giovani. Creare occasioni di incontro, di confronto e di condivisione, facendo sentire i ragazzi parte di una comunità. In un piccolo paese la parrocchia può essere un punto di riferimento importante, un luogo dove i giovani possano incontrarsi, costruire rapporti, responsabilizzarsi e sentirsi ascoltati. A volte basta semplicemente creare uno spazio in cui stare insieme per dare vita a qualcosa di importante. **N.G. - Vorresti salutare qualcuno in particolare?** Vorrei salutare innanzitutto i miei genitori. A loro devo tanto e rappresentano una parte fondamentale della mia vita. Un pensiero va anche a tutte le persone e gli amici di Galugnano che ho incontrato nel corso degli anni e che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito a rendere speciale la mia infanzia. A tutti loro va il mio più affettuoso saluto. Perché, anche quando la vita ti porta lontano, ci sono persone e luoghi che rimangono sempre un po' casa.

Che dire di Michele! "Nu 'ssa fattu mai sentire" (non s'è fatto mai sentire) che stà per: "un gran bravo ragazzo".
Da annotare che papà Pinuccio è nipote del compianto e indimenticato Mons. Pasquale Caputo.

Salento music festival V edizione "Parco dello Sport, della Musica e della Cultura" Sabato 5 Settembre

"Salento Music Festival": si conferma l'appuntamento con la musica e la tradizione per la quinta edizione. San Donato di Lecce: il Salento Music Festival ha tagliato il traguardo della sua quinta edizione nella serata di sabato 5 Settembre. Scommettendo su una formula rinnovata e concentrata in un'unica data, la manifestazione ha voluto dare continuità al proprio percorso grazie all'impegno e alla volontà dell'amministrazione guidata dal sindacodott. Alessandro Quarta confermandosi come un appuntamento inserito a pieno titolo nel panorama musicale e culturale salentino. Ad ospitare la manifestazione è stato ancora una volta il "Parco dello Sport, della Musica e della Cultura" di San Donato di Lecce. Lo spazio ha accolto i partecipanti che hanno scelto di trascorrere la serata all'insegna dell'identità storico-culturale del territorio. Per l'occasione, l'area è stata organizzata per offrire una proposta completa: una funzionale area food dedicata alle specialità gastronomiche locali e uno spazio attrezzato con parco giochi per i bambini, rendendo l'ambiente accogliente e fruibile anche per le famiglie.

La serata ha puntato su un programma artistico che ha unito generi differenti, offrendo ai presenti una combinazione di sonorità contemporanee e ritmi tradizionali: **883 Max**: è stata la tribute band a dare il via alla serata, aprendo la scena con una scaletta dedicata ai grandi successi degli 883 e di Max Pezzali, capaci di far cantare il pubblico fin dai primi istanti. **Welo**: a seguire, la scena è passata al giovane artista leccese. Ha proposto il suo repertorio che fonde le sonorità della musica urban e del rap con la propria identità territoriale, presentando i brani che lo hanno portato all'attenzione della scena musicale. **Stella Grande**: in chiusura, la tradizione ha preso il sopravvento con il suo gruppo di pizica salentina. I ritmi dei tamburellisti e la tipica energia della musica popolare hanno accompagnato il pubblico presente nel corso della serata.

Il progetto promosso all'interno del Comune di San Donato di Lecce continua a proporsi come un momento di aggregazione stagionale per la comunità locale e per gli appassionati del genere. Il Salento Music Festival chiude così il quinto capitolo, confermando l'intento di valorizzare il territorio attraverso il dialogo tra i nuovi linguaggi musicali e le radici della tradizione salentina.

S.D



Giornate FAI D'Autunno a Galugnano

Erano programmate per il 10 e 11 Ottobre, causa maltempo è saltato il 10. Stupenda la giornata dell'11, così come lo svolgimento del programma. Tutti in trenino e via per ammirare il palazzo Baronale prima, Ducale poi, le chiese dell'Annunziata, dell'Addolorata, dell'Abazia Madonna della Neve, giardino dell'arte di Mario Creti, menhir, Museo Alfonso Martina e poi...poi vie e case della piccola Galugnano onorata e promossa, turisticamente parlando, da questa concessione voluta dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) al quale va profonda gratitudine. Le guide? Gli stupendi alunni dell'Istituto Comprensivo di San Cesario, San Donato e Galugnano coadiuvati da Patricia Vese, Alfonso Martina e Mario Creti.



Domenica 4 Ottobre 13° Memorial dei Vecchi Trainieri

Affascinante assistere alla ricca sfilata di thaini, sciarabbà, carrozze, sciarrette e cavalli da sella per le strade di San Donato e Galugnano. Ragioni di spazio ci inducono a soffermarci sui cavalli.



Un'Agenzia Immobiliare a Galugnano? SÌ!
Ha sede in Piazza Eroi 4
Contatti: blueimmobiliare@gmail.com
+39 348 9349427
+39 351 4213861

Ci scusiamo con i lettori fuori sede

per la presenza mensile del Bollettino di C.C. Non significa pressante richiesta di contributo, è solo comodità organizzativa e risparmio di tempo. Il contributo resta volontario: se si può e quando. Comunque sempre grazie per le offerte possibili. Chiaro che esistiamo per quelle.

Largo Pozze - Lavori

Dal Comune appaltati i lavori, con inizio a breve termine, per un corposo restauro dell'attuale situazione. Risolto definitivamente il defluire delle acque piovane grazie a un finanziamento di 930.000 Euro che prevede: "Lavori di adeguamento recapiti finali della fognatura pluviale nella frazione di Galugnano e nel capoluogo e relativi collettori e completamento rete pluviale." i Lavori sono nella fase finale, come si evince dalle foto. Tuttora il defluo, solo in parte e non sempre, si deve e si doveva "allu capijentu" sorta di sperlonga, anfratto carsico verso il quale si incanalavano le acque piovane. Anni '50: ricordo che l'anfratto non riuscì a ricevere la notevole, eccezionale piovosità e l'altezza dell'acqua raggiungeva il metro, e più, raggiungendo e invadendo le ultime abitazioni di via Pozze. Problema che fu risolto dai vigili del fuoco con potenti pompe e tubature lungo tutta via pozze che fecero defluire verso l'attuale via San Michele. Non mancò il divertimento: improvvisati natanti venivano fatti navigare con improvvisati e improbabili remi.



Uno degli scavi.



La zona ove insiste l'opera: la via che salendo da via pozze verso nord, mena per il fondo ove sfocia. Più alta di almeno 4 metri rispetto al piano del Largo Pozze.

Galugnano Polo delle Arti e della Cultura: con "Pinacoteca "Pippi Vese"



La prestigiosa struttura, dopo un puntiglioso e quantomai puntuale restauro, è stata inaugurata il 27 Settembre u.s. Cerimoniere Massimo Passabi. Saluti istituzionali da parte di Sebastiano Leo Assessore Regionale, Stefano Minerva Consigliere Regionale, Fabio Tarantino Presidente Provincia di Lecce e Architetto Antonio Zunno. Sono Interventuti: Dott. Alessandro Quarta Sindaco di San Donato e Galugnano, Prof. Lorenzo Madaro storico e critico d'arte e la Dott.ssa Patricia Vese della famiglia Pippi Vese. Il momento conviviale è stato curato dal "Comitato Festa Patronale di Galugnano".

La visita del tutto ha entusiasmato i numerosi intervenuti. La struttura di origine del triste ventennio è stata da sempre un fiore all'occhiello della piccola Galugnano, ora al fiore non guasta abbinarci una coccarda.



Sentirsi sempre stanco: le cause più comuni

La stanchezza che non passa con il riposo è un sintomo. Il corpo ci sta dicendo che qualcosa non sta funzionando al massimo. E spesso non è una cosa sola, ma un insieme di piccoli fattori che si sommano. Fra le cause più comuni, quando ci si sente "sempre stanchi", vanno ricordate:

Ferro basso, anche senza anemia. È una delle cause più frequenti, soprattutto nelle donne in età fertile. Non serve avere l'emoglobina bassa per sentirsi a terra. Basta avere bassa la ferritina, il magazzino del ferro. Possono essere presenti altri sintomi: capelli che cadono di più, unghie fragili, gambe che la sera non riescono a stare ferme, fiato corto per una rampa di scale. Perché succede? Cicli abbondanti, poca carne rossa o legumi nella dieta, celiachia non diagnosticata che non fa assorbire bene il ferro. Prima di assumere ferro è però importante valutarne la carenza attraverso gli esami del sangue.

Tiroide che rallenta. La tiroide è la ghiandola termostato del metabolismo. Se produce meno ormoni, tutto va al rallentatore. Alla stanchezza possono accompagnarsi altri disturbi: sentire sempre freddo, aumentare di peso anche mangiando uguale, avere la pelle secca, soffrire di stitichezza, avere umore basso e battito lento. Colpisce soprattutto le donne dopo i 40 anni, ma può succedere a tutti.

Vitamina D e Vitamina B12 ai minimi. Due vitamine sottovalutate. La vitamina D bassa non dà solo problemi alle ossa, ma può causare dolori muscolari diffusi, stanchezza e predisporre maggiormente alle infezioni. La produzione con l'esposizione al sole, ma da ottobre ad aprile quasi tutti in Italia siamo carenti se non ci esponiamo. La B12 bassa dà stanchezza, formicolii alle mani e ai piedi, lingua rossa e liscia, difficoltà a concentrarsi. Più comune in chi segue alimentazione vegana o vegetariana, in chi prende antiacidi da anni, o dopo i 60 anni.

Apnea notturna: durante il sonno sono presenti russamento e pause respiratorie per alcuni secondi. Durante l'apnea il cervello si risveglia centinaia di volte per riaprire le vie aeree. Il sonno non è mai profondo e ristoratore. Al mattino sono presenti fatica a svegliarsi anche dopo 8 ore, mal di testa o bocca secca, stanchezza, irritabilità. Questa è una delle cause più ignorate. Colpisce soprattutto uomini e persone in sovrappeso.

Glicemia che fa le montagne russe. Sonnolenza dopo pranzo, buco allo stomaco verso le 11 e verso le 17 possono essere spia di insulino-resistenza.

Non è ancora diabete, ma è un campanello d'allarme. Quando mangiamo molti zuccheri e carboidrati raffinati, la glicemia sale velocemente e poi crolla. Quel crollo si manifesta come stanchezza, fame nervosa, irritabilità.

Stress cronico e sonno leggero da smartphone. Il cortisolo, l'ormone dello stress, dovrebbe essere alto al mattino e basso la sera. Con stress cronico, notifiche continue e luce blu fino a mezzanotte, questo ritmo si inverte. La sera si ha iper-attività e al mattino stanchezza. La luce degli schermi sopprime la melatonina. Il risultato è un sonno più breve e meno profondo. Altri segnali: risvegli alle 3-4 di notte, difficoltà a riaddormentarsi, bruxismo, mal di stomaco, batticuore. Piccole abitudini che rubano energia. Poca acqua: già una disidratazione del 2% riduce concentrazione e forza.

Troppo caffè: oltre le 3 tazzine maschera la stanchezza, ma peggiora il sonno.

Zero movimento: paradossalmente, chi non si muove mai è più stanco. 20 minuti di camminata al giorno aumentano l'energia più di un caffè.

Alcuni farmaci: antistaminici per l'allergia, farmaci per la pressione alta (betabloccanti), statine per controllare il colesterolo possono dare stanchezza come effetto collaterale. Non vanno mai sospesi di propria iniziativa.

È importante andare dal medico quando la stanchezza dura da più di un mese nonostante sonno ristoratore e corretto stile di vita, quando è accompagnata da perdita di peso non voluta, febbre bassa la sera, sudorazioni notturne, linfonodi ingrossati, fiato corto, dolore al petto, palpitazioni o è così intensa da non consentire lo svolgimento della normale vita quotidiana. Check-up ragionato: non occorre fare 100 esami a caso. Sarà il medico curante a stabilire quelli necessari.

Ecco cosa si può fare da soli. Orari fissi: andare a dormire e svegliarsi alla stessa ora, anche nel weekend. Spegnerli schermi 60 minuti prima di andare a letto. Luce al mattino: 20 minuti di luce naturale e camminata appena svegli resetta l'orologio biologico. Acqua e colazione proteica: iniziare con abbondante acqua, poi colazione con proteine e fibre, non solo biscotti e cappuccino. Movimento leggero: non serve la maratona. Bastano 20-30 minuti al giorno di camminata a passo svelto.

Dott. Angelo Dell'Anna

Prigionieri di se stessi

Se si pensa ad una condizione di prigionia, la si associa principalmente a dei fattori esterni che limitano la propria libertà, vedendo nell'ambiente circostante la ragione di questa condizione. In alcuni casi, tuttavia, siamo proprio noi a barriarci in noi stessi e a tracciare confini invalicabili, impedendoci di vivere veramente. Si tratta di una prigionia più difficile da riconoscere, dal momento che non è costituita da elementi fisici e fa spesso leva su situazioni che alimentiamo inconsapevolmente. Ad esempio, si può essere schiavi delle emozioni se non vissute in modo costruttivo. Esse sono parte integrante dell'esperienza umana, permettendo di coglierne a pieno l'essenza, ma possono diventare un muro. La paura, ad esempio, da importante meccanismo di difesa può diventare una gabbia. Si può temere così tanto il fallimento o il giudizio altrui al punto da non lasciare mai la propria zona di comfort, rendendo impossibile la crescita personale, dimenticando che sono proprio gli errori a renderci umani.

Allo stesso modo, l'eccessivo bisogno di controllo può portare alla perdita della propria spontaneità, compromettendo anche i rapporti sociali e la creazione di autentici legami di amicizia.

È importante accettare e accogliere sé stessi, così da vivere autenticamente e, quindi, liberamente.

Flavia Rollo
Universitaria

Social network e smartphone: sono davvero espressione di libertà?

I cellulari svolgono molte più operazioni di quelle per cui sono stati creati: accanto alla funzione principale di inviare e ricevere telefonate, ora sono diventati veri e propri strumenti di comunicazione a 360°.

USO ECCESSIVO - Fermiamoci per un attimo a pensare al modo con cui ciascuno si relaziona al proprio cellulare e come in alcuni casi può condizionare la modalità di relazione con gli altri.

Spesso, infatti, l'uso di questi strumenti, anziché fornire un aiuto per la persona, finisce per limitarla, diventando una zavorra che la isola dalla vera relazione con l'esterno.

Pensiamo ad esempio quando l'utilizzo improprio del telefonino al posto di avvicinare persone lontane o impossibilitate a parlare una di fronte all'altra, il più delle volte è preferito alla conversazione faccia a faccia tra gli interlocutori, anche per discutere di questioni importanti.

Ciò accade perché in questo modo si è più distanti, si viene meno "traditi" dalle proprie emozioni e si ha la sensazione di dare forza a pensieri e parole che non si riuscirebbero mai a dire guardandosi negli occhi e vedendo dal vivo il loro effetto.

CON UN SEMPLICE CLICK - L'esplosione dei social network, dove basta un click per diventare "amici" rende ancora più labile il confine tra reale e virtuale.

Persone che non si salutano neanche o si conoscono poco, stringono amicizia, condividono o approvano post o status e commentano le cose che riguardano altri, il più delle volte senza comprendere fino in fondo il significato di quelle parole.

Senza voler dare giudizi in merito a come si sceglie di usare il proprio cellulare e di conseguenza gestire la vita virtuale, in questo momento cerchiamo solamente di riflettere sul fenomeno in questione, per chiederci se il rischio potrebbe essere quello di sostituire la vita reale, fatta anche di delusioni e frustrazioni, con quella sicura, allegra e piena di sicurezze che traspare dai profili virtuali, in cui l'immagine che si sceglie di rimandare è spesso diversa rispetto a quella della vita vera.

CON SE STESSI - L'aspetto più importante da sottolineare è il fatto di non avere paura di essere soli, ma restare sereni e appagati anche nel silenzio, dedicandosi alla riflessione e alla piena conoscenza personale, prioritaria per la comprensione degli altri.

Lo sviluppo incontrollato dei nuovi mezzi di comunicazione evidenzia, infatti, come a volte sia proprio la paura, o l'incapacità, di rimanere da soli, facendosi delle domande e trovando le conferme che si vorrebbe ricevere dagli altri, uno dei motivi che spinge sempre più persone a rendere pubblici anche particolari o aspetti che appartengono alla sfera privata di ognuno.

Non considerando che, senza conoscere a pieno se stessi, accentuando paure, fragilità e mancanze, accanto ai punti di forza, alle capacità e ai valori, si resterà comunque da soli. Anche se continuamente in connessione virtuale con il resto del mondo.

Dott.ssa Marina Martina
Psicologa Psicoterapeuta

Prigionieri delle amicizie discutibili

L'amicizia è uno dei sentimenti più belli della vita. È uno spazio sicuro, un luogo in cui sentirsi compresi, accolti e liberi di essere se stessi.

Eppure non tutte le amicizie sono sincere e positive. A volte proprio le persone che consideriamo amiche diventano una fonte di stress e insicurezze, trasformando un legame in una vera e propria prigionia.

Trovare gli amici giusti è molto importante, ma purtroppo è anche molto difficile, soprattutto nel periodo adolescenziale.

Crescendo si possono trovare persone che all'inizio sembrano perfette: ci fanno sentire importanti e indispensabili. Con il tempo, però, le cose possono cambiare. Ci giudicano, ci fanno sentire in colpa e ci spingono a fare cose che possiamo ritenere ingiuste. Per paura di rimanere soli o esclusi da un gruppo, spesso si inizia a giustificare i cattivi atteggiamenti, arrivando persino a cambiare il proprio modo di essere pur di venire accettati.

Questo costruisce intorno a noi una gabbia e ci fa diventare prigionieri di queste amicizie discutibili.

È importante trovare il coraggio di abbandonare questo tipo di ambiente che ci fa stare male: un'amicizia non deve diventare un obbligo e voler bene a qualcuno non significa accettare qualsiasi cosa che ci dice.

Un vero amico dovrebbe rispettare le nostre idee, sostenerci e rispettarci. Ovviamente è naturale avere opinioni diverse e discutere, ma non è giusto che una persona si imponga sull'altra.

A questo proposito, il detto "Meglio soli che mal accompagnati" esprime un concetto molto importante: meglio avere pochi amici ma buoni, piuttosto che essere circondati da persone che non ci rispettano. Rappartarsi con le persone sbagliate, infatti, può farci sentire ancora più soli.

In conclusione, credo che sia fondamentale riconoscere le vere amicizie da quelle tossiche in qualsiasi fase della nostra vita.

Allontanarsi non sempre è facile, ma a volte può essere necessario per proteggere la nostra serenità. Nessuno dovrebbe mai sentirsi prigioniero di un'amicizia, perché i rapporti veri dovrebbero renderci liberi di essere noi stessi e rispettarci.

Ludovica Rollo
II° Liceo Scientifico

Lavori in corso di ristrutturazione nella Parrocchiale

Resisi indispensabili per danni causati dalle eccezionali, incessanti piogge del fine inverno scorso ed inizio primavera, pertanto tutte le attività parrocchiali si sono spostate nella seicentesca chiesa dell'Annunziata.

+ condoglianze - Ragioni di spazio obbligano a pubblicare annunci di scomparse di domiciliati a Galugnano e cittadini Galugnesi già in sede e ora residenti fuori, nonché al loro coniuge, genitori, figli, fratelli, sorelle e nonni.

* - Il 16 Agosto nella casa della sorella Teresa in via della Resistenza, all'età di anni 66 è venuto a mancare **Mario Ingresso**. ne danno il triste annuncio la compagna Adriana, i figli Sara e Giovanni con Gianligi, Federica e la piccola Valentina, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Mario risiedeva a Palazzolo sull'Oglio (Brescia), trascorreva le ferie presso la sorella.

* - Il 18 Agosto è venuto a mancare **Pasquale Cucurachi**, aveva 85 anni, ne danno il triste annuncio la moglie Maria, le figlie Concettina e Paola, i generi Antonio e Sabino, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Pasquale, fratello di Pantaleo già residente in via San Michele 24, risiedeva a Sternatia.

* - A Lecce il 23 Settembre 2026 è venuto a mancare **Linciano Vittorio**, aveva 84 anni. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

La numerosa famiglia paterna, 10 figli, risiedeva in via San Nicola.

* - Il 30 Settembre 2026, all'età di 47 anni è venuto a mancare **Perrone Antonio**. Ne danno il triste annuncio l'amata Teresa, i suoceri, gli zii, icugini e i parenti tutti.

Antonio abitava in Piazza Vitt. Em. II al nr. 12.

* - Il 9 Ottobre 2026 a Copertino è venuto a mancare, all'età di anni 77, **Nestola Fernando**. ne danno il triste annuncio la moglie Rita, il figlio Oliver, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Fernando era fratello di Giuseppe titolare della pizzeria "La Pergola"

* - Il 13 Ottobre 2026 all'età di 55 è venuta a mancare **Pezza Donatella in Toraldo**. Ne danno il triste annuncio il compagno Cosimo, la mamma, i fratelli Fabio e beniamino e parenti tutti.

Donatella abitava sul prolungamento di via Menhir.

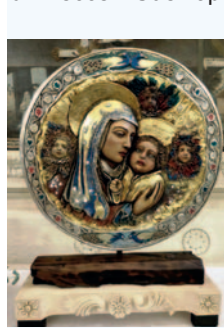
A chiusura d'anno



Troviamo doveroso rendere ulteriore grazie per l'eccellente organizzazione da parte del "Comitato Feste Patronali" della festività alla Madonna della Neve del 5 Agosto u.s. sul piazzale dell'Abazia (così nella visita pastorale d'inizio '500 a lei titolata) fuori le mura. Come sempre non è mancato il supporto del Comune.

Da ricordare negli annali della nostra parrocchia questa edizione 2026 della ricorrenza: per il prestigioso dono fatto dall'artista Fernando Gigante, la bellissima scultura "Madonna con bambino".

Nasce a Cavallino di Lecce nel 1961, collabora con l'artista coreano Ju Sung Jai, esperto in anatomia, fa parte dell'equipe scientifica paleontologica del prof. Angelo Valora. è docente di "Tecnica di scultura lignea" presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Sue opere ornano



piazze di Vieste (Foggia) e Stilida, in Grecia e integrano collezioni private in Italia, Francia, Inghilterra e Grecia.

Venerdì 4 Settembre 2026 San Donato di Lecce dedica la quarta edizione della Corrida alla memoria del suo indimenticato medico condotto **Dott. Armando Rotondo**.



Solo 47 primavere per **Antonio Perrone**, poche, ma sufficienti per aver inondato di cari ricordi tutti coloro che l'hanno conosciuto. Memori del suo sorriso coinvolgente e rassicurante.

Percorso per fidanzati

Tutte le coppie che intendono sposarsi, devono compiere l'itinerario di formazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sacrestia.

NELLA MIA PARROCCHIALE



Sante Messe nella Chiesa dell'Annunziata essendo momentaneamente inagibile la Parrocchiale

***Festivi:** ore 8,11e15 e 19.
***Feriali:** vespertina ore 19.
Dal 25 Ottobre, fine ora solare, le messe vespertine ritornano alle ore 18.00.

Festività Natalizie

15 Dicembre: solenne inizio del la Novena, Santa Messa ore 18.00.- **24 Dicembre:** vigilia Santo Natale, nella mattinata confessioni. 21.30 veglia. - **25 Dicembre:** solennità del Natale, Messe ore 9.00,11.15 e 18.00.

DA RICORDARE

8 Dicembre: Immacolata Concezione, Messe ore 8 e 11. Alle ore 17 Santa Messa, al rientro processione in alcune vie. **13 Dicembre: Santa Lucia:** Messa vespertina ore 18. **31 Dicembre:** ore 18,00 Santa Messa con canto del "Te Deum". - **1 Gennaio: solennità Madre di Dio Maria SS.**, Sante Messe ore 9, 11 e 18. - **6 Gennaio: Epifania del Signore**, Sante Messe ore 8, 11 e 18,00 con **bacio del Bambino Gesù**.

Monte Sant'Angelo

Il 20 Agosto u.s. grande raduno di rappresentanza delle parrocchie che festeggiano San Michele Arcangelo. Non poteva mancare la rappresentanza di Galugnano. Ci ha messo lo zampino il nostro "Comitato Feste Patronali" che ha provveduto all'organizzazione del viaggio. In calce due immagini di nostri partecipanti.



Spada (di San Michele) data in dono dagli organizzatori del raduno ad ogni gruppo partecipante

Percorso Battesimale - Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino o che lo hanno già e hanno intenzione di chiedere il suo battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per svolgere tempestivamente il percorso di formazione.

Nozze

Il 18 Settembre 2026, a Palermo, si sono uniti in matrimonio **Antonio Coroneo e Olga Mannino**. Felicitissimi i genitori della sposa Francesco e Giovanna Giarrusso e dello sposo Francesco e Ornella Peccarisi, abitanti in via della Resistenza 14. *Noi Giovani* augura ad Olga e Antonio l'avverarsi di ogni loro desiderio, sempre in ottima salute.

E' nata

Diana Scannicchio

portando gioia e felicità immensa a mamma **Barbara Bratta** e papà **Dario**.



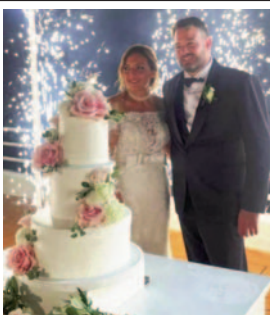
Attesa dai commossi nonni paterni **Maria Teresa Vese** e **Pietro Scannicchio** e materni **Marina Bocconcelli** e **Pasquale Bratta** nonché dallo zio paterno **Salvatore Vese**, da sempre nostro sostenitore.

Maria Teresa e Salvatore, avente domicilio a Galugnano nella casa dei genitori, erano figli di Donato Vese e Vincenza Linciano, venuti a mancare prematuramente rispettivamente



Diana con mamma e papà

v a - mente n e l 1978 e 1979 e abitanti in via Annunziata.



Battesimo

Il 28 Giugno 2026 a Genova ha ricevuto il Sacramento del Battesimo **Bryan Calogiuri** in braccio a mamma **Pamela Pantaleo** con affianco il commosso papà **Alessio**. Compadri: **Giorgio**, fratello di Pamela, e **Valentino** fratello di Alessio.

Gioiosa e plaudente la numerosa famiglia Calogiuri abitante a Galugnano in via Prof. L. Dell'Anna, due della quale, **Andrea** e **Daniele**, sono nostri attenti redattori



Da sinistra: Giorgio, Pamela, Bryan, Alessio e Valentino.

Galugnano 28 - 29 Settembre, San Michele, Messe all'aperto

A causa di momentanea inagibilità della parrocchiale, essendo insufficiente lo spazio della seicentesca, barocca chiesa dell'Annunziata, inevitabile il celebrare i riti all'aperto. Si sono tenuti in Piazza Vitt. Em. II e nello spazio antistante la chiesa dell'Annunziata nell'omonima via.

Spettacolare e affollatissima quella in Piazza Vitt. Em.le del 28, vigilia della festività in onore del Protettore San Michele Arcangelo: altare sulla cassa armonica delle luminarie, San Michele troneggiante a terra affianco alla cassa armonica, tutta la piazza ben predisposta con sedie suddivise al centro da ampio corridoio.

Lode e applauso a Don Giuseppe e all'intero Comitato Feste Patronali, Presidente il Dott. Antonio Conte, per l'eccellente organizzazione frutto di tanto, tanto lavoro.



Presso il campetto parrocchiale

Giochi d'acqua a Galugnano. Piscine gonfiabili e divertimento per grandi e piccini. Accolto da tantissimi l'annuncio dato per il 19 Agosto u.s., essendo stato anche integrato il tutto con karaoke, grigliata, cocktail e birra, e musica naturalmente. Voluto e organizzato dalla sempre presente, attiva e impegnosa associazione "Noi GalugnAMO".



Grazie a contributi già assegnati al nostro Comune sono in procinto di iniziare i seguenti lavori

1) campo sportivo di Galugnano. 2) Strutture per la raccolta di acque pluviali in alcuni punti di atavica criticità a Galugnano. 3) sistemazione di strade e fognatura a San Donato e Galugnano sulla base delle maggiori criticità esistenti.

Mario Creti in prima pagina

Alessano, "Donazione grandi opere sacre di artisti italiani al museo monumentale" a cura del Prof. Dott. Carlo Franza, giornalista e critico de "IL GIORNALE", la cerimonia di inaugurazione si è tenuta il 9 Settembre u.s. Fra i prestigiosi artisti donatori, di livello nazionale, e non solo, figura il nostro Mario Creti che, meritatamente trova spazio, sempre più importante, nel mondo dell'arte al di là dei confini regionali.



Mario col Sindaco

Soci noi giovani:

Redattori: autori abituali di articoli. **Collaboratori:** aiutano alla realizzazione e distribuzione. **Sostenitori:** contribuiscono con offerte da Euro 50 in su. **Onorari:** sostengono l'iniziativa mettendo a disposizione il loro prestigio.

Zanzare non solo noiose Ma anche pericolose

Segnalate in Puglia, un caso anche sul nostro territorio comunale: sospettata l'infezione di un cavallo. Trasmettono un virus, trattasi del West Nile Disease (febbre del Nilo occidentale). Fortunatamente molto spesso chi lo contrae non palesa alcun sintomo. I sintomi palesati includono febbre, mal di testa, nausea, vomito, eruzioni cutanee. Raramente portano a situazioni molto gravi. Non evidenziate quest'ultime in Puglia.



Ricordiamo: mancata pubblicazione di notizie inerenti la nostra comunità non è da attribuire a nostra negligenza: se nessuno le partecipa impossibile pubblicarle. Ogni vostra informazione è un favore che ci fate. **per comunicazioni: framidel@galugnano.it 339 6279897 0832655092.**

Un particolare grazie ai lettori di San Donato, nostro Comune: Non potendo più bussare porta a porta per la richiesta di volontaria offerta annuale vogliamo ringraziare chi sopperisce inviando sua volontaria offerta servendosi del c/c postale allegato. Di grandissimo aiuto per sopravvivenza.

Galugnano - Notte 27 Agosto due auto in fiamme È accaduto in piazza Umberto I

L'incendio ha distrutto due auto: una Renault Clio della famiglia del Sindaco di Caprarica di Lecce e una Toyota Yaris di un operatore sanitario del luogo, ventisettenne. Danneggiato l'ingresso della limetirofa abitazione. Complicato risalire alle cause, tentativo delle indagini intraprese.



Comune di San Donato di Lecce Partner chip con Giamaica per promozione del territorio

Così il Sindaco: "Cultura e industrie creative, istruzione, turismo, commercio e impresa, governo locale, memoria storica condivisa e partecipazione congiunta a programmi e opportunità di finanziamento europei e internazionali. Sono gli ambiti intorno ai quali si svilupperà il percorso di cooperazione avviato con la sottoscrizione di una dichiarazione congiunta di intenti che avvia il percorso istituzionale verso il gemellaggio tra la Kingston & St. Andrew Municipal Corporation (Giamaica) e il Comune di San Donato.



4° da sinistra il Sindaco Dott Alessandro Quarta con rappresentanza giamaicana.

San Donato di Lecce Colpo fallito alla Banca Popolare Pugliese

Nella notte fra il 3 e 4 Agosto 2026, tentato assalto alla Banca Popolare Pugliese col metodo "marmotta". Uomini col volto coperto hanno fatto esplodere un prima marmotta divellendo la porta scorrevole d'ingresso la deflagrazione ha svegliato una signora che abita al superiore primo piano che è accorsa sul balcone e senza por tempo in mezzo a cominciare a scagliare contro i malviventi alcuni vasi di fiori a portata di mano, costringendo così i malcapitati alla fuga prima che adoperassero la seconda marmotta per far saltare l'ATM. La banca oltre al grazie verbale alla signora ha usato altro grazie fattuale? Questo non lo sappiamo!

San Donato di Lecce "Premio Eccellenza del Territorio" 1ª edizione

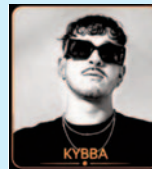
Istituito dal Comune per "celebrare il talento, l'impegno e i valori che rendono grande la comunità". Per questa prima edizione il 4 Agosto 2026 è stato assegnato ai "Sud Sound Sistem", gruppo musicale salentino, sandonatese per la precisione, di livello internazionale. Escono fuori dal salento nel 1989 esibendosi nel centro sociale Leoncavallo di Milano. Pro domo nostra annotiamo che hanno fatto conoscere il dialetto salentino nel mondo, meglio però dire: il dialetto sandonatese.



A **Ilaria Macchia**, sposa di Giuliano Sangiorgi, cantante dei Negramaro. Scrittrice e sceneggiatrice. E' stata insignita a Napoli del Nastro d'Argento Grandi Serie 2026.



Infine a **Kibba** (Francesco De Nigris) produttore discografico e cantante.



Tutti cittadini sandonatesi. Eccellenze del territorio ed eccellente l'istituzione del Comune, Sindaco il **Dott. Alessandro Quarta**, nella foto.



Ad integrazione una "Menzione Speciale" alla carriera per il dottor Armando Dell'Anna e messe in evidenza le onorificenze ai Cavalieri della Repubblica Italiana del territorio come nella sottostante foto dopo l'Assessore Ilenia Taurino.



dalla sinistra: Ispettore **Donato Maggiali**, Primo Luogotenente **Antimo De Blasi**, Primo Luogotenente **Angelo Longo**, già Commissario della Squadra Mobile di Lecce **Salvatore Antonio Madauro**. Sottolineiamo l'Assenza del Primo Dirigente della Polizia di Stato e Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana **Dott. Nicola Fucarino**.

Vi racconto dei Natali dei primi anni '50 Quando ancora troneggiava la vecchia cinquecentesca chiesa

di F.M.Dell'Anna 338 6279897- 0832 655092
framidel@galugnano.it - www.galugnano.it

L'attesa dei bambini, ma anche degli adulti, era fremente. La domanda insistente dei bambini era: Ma quando arriva il natale? Quanto manca ancora? Due le ragioni: i regali e il cibo, i regali sempre poveri, ma graditi, il cibo abbondante ed anche buono, la carne che di solito si vedeva la Domenica, ma non tutte, era più frequente e graditissima. Niente affatto era gradita la risposta di tutte le mamma o papà: "pensa anche a frequentare la Novena altrimenti i regali te li sogni, niente novena niente regali e... e poca carne". La benedetta Novena veniva puntualmente annunciata dal campanile a vela, che ospitava anche un pregevole orologio meccanico. Due le novene giornaliere, una il mattino alle 5 l'altra a sera alle 18, quella del mattino era frequentata da coloro che mantenevano la famiglia con il lavoro in campagna, da prima del sorgere del sole e non prima del suo tramontare, quella della sera per lo più dalle donne, dagli anziani, meglio dire vecchie, perché gli anziani lavoravano anch'essi in campagna, e dai bambini, che prima e dopo il rito giocavano vociando continuamente sul sagrato a nord della chiesa, che dava verso Piazza Umberto, ora scomparso con la costruzione dell'attuale navata. **Siamo nel 1950.**

1951-1952: costruzione della navata che dà su piazza Umberto.

1953-1955 abbattimento della vecchia chiesa, escluso il prospetto, e della navata già costruita, escluso il suo muro di cinta.

8 Maggio 1955 inaugurazione della chiesa a tre navate. **1956:** inizia altra passione natalizia per tutti, piccini e grandi: era la costruzione del presepe su un ripiano, alto dal pavimento un metro e più. Direttore artistico Mons. Pasquale Caputo. Occupava tutto lo spazio ove ora insiste il coro,

operai fissi i ragazzi, uno stuolo di ragazzi. Il reperimento del materiale necessario era a carico degli adulti: immancabili le casse per il tabacco, tavole, cassette lignee di varia misura e tanti, tanti sacchi di cemento vuoti che fungevano da carta pesta per rivestire il rustico imitando rocce, spianate e muretti ai lati delle vie che, dalla parte alta, montuosa, portavano al piano ove troneggiava la "Grotta". Eccellente il lavoro di Don Pasquale nello spruzzare vari colori sulle coperture riuscendo a far emergere un paesaggio credibile in tutte le sue differenziazioni, alle spalle, affisso al muro un paesaggio orientalizzante su robusta e capace tela. I personaggi, tutti, in carta pesta, dalla grotta con la nascita ai re magi. Tutto questo mentre durante i lavori, ben udibili si alternavano le voci dei vari ambulanti che annunciavano gli articoli disponibili in vendita: "olio, petrolio, spirito, flitti (era il ddt per le mosche), Creeeema!", "Rusciuli, rusciuli! (erano i corbezzoli) in un ampio paniere appeso al braccio", "Gelati, te cinque e dece lire, gelati! Erano due fratelli di San Donato che si alternavano con i caratteristici carrettini contenenti i contenitori del gelato, due gusti, quando andava bene", "Oe, oe fresche! Uova fresche, anche queste nel solito paniere appeso al braccio della "ciuara"(venditrice di uova, in gergo), ecc. ecc.

Alla vigilia e nel di di festa, allora come ora, attesissime "le pittule" (tipiche frittelle di origine orientale, in Albania così le nomano). Nelle grandi città europee i cinesi la fan da padrone nel venderle fritte al momento, comunque ancora calde, in angoli delle piazze e/o per le principali vie. Grande festa il Santo Natale, allora come ora, e così sarà per sempre per tutti i cristiani, e non solo.

**“Nui Cucenamu Cussine” (Noi cuciniamo così)
di Mario Manconi**
**Sagne con Asparago pungente,
germogli d'ortica e burrata**

Ccè ‘nci ole: 200g. te sagne ‘ncannulate te farina paesana, 100g. te punte te sparaci riesti, 100g. te lurdiche esute te picca tiempu, brodu vegetale, 100g. te burrata, 30g. te recotta. 30g. te grana patanu, ueiu buenu te ulia, n’addrhu te aiu, pipe mace-natu.

Ingredienti: 200g. di sagne incannulate (fatte con farina locale), 100 g. di punte di asparago pungente, 100g di germogli d'ortica, brodo vegetale, 50g. di burrata, 30g. di ricotta, 30g. di grana padano, olio evo, 1 spicchio d'aglio, pepe di mulinello.

Comu se face: Intrha ‘nna patella cu n’addrhu te aiu e ueiu buenu suffrisciti li sparaci riesti e purtatili a cottura cu ‘llu brodu. ‘Ddelessati le sagne cu muta acqua, ‘nnu picca salata, e prima cu spiccia la cottura sciungiti le lurdiche. Sculatili tutti e sciungiti li sparaci. Scuaiati la recotta intrha ‘nnu picca te brodu e sciungiti intrha la patella. Stutati lu gas e cunzati cu lu grana padanu rattatu. Giustati cu sale e pipe, ‘mpiattati. Mentiti sulla pasta stozze te burrata, serviti e...bon-appetitu.

Come si fa: in una padella antiaderente saltare con uno spicchio d'aglio e olio evo gli asparagi. Portare a fine cottura con il brodo. Lessare le sagne in abbondante acqua leggermente salata e poco prima di fine cottura aggiungere i germogli di ortica. Scolare il tutto e aggiungere agli asparagi. Stemperare la ricotta in un po' di brodo e aggiungere in padella. A fiamma spenta condire con grana padano, aggiustare di sale e pepe e impiattare. Sistemare sopra alla pasta pezzi di burrata e servire.

.Sport.Sport.Sport.Sport.Sport di Andrea Bernardo

**Giochi del Mediterraneo 2026,
Italia da record con 224 medaglie**

Si sono conclusi con un bilancio straordinario i XX Giochi del Mediterraneo, ospitati a Taranto e in diverse località della Puglia. La manifestazione sportiva internazionale ha visto la partecipazione di atleti provenienti da 26 Paesi, impegnati in numerose discipline. A dominare la competizione è stata l'Italia, che ha chiuso al primo posto nel medagliere con un totale di 224 medaglie (74 ori, 78 argenti e 72 bronzi). Il risultato rappresenta un nuovo record per la squadra azzurra, che ha superato le 193 medaglie conquistate a Bari nel 1997.

Tra i momenti più emozionanti dell'ultima giornata spicca il successo della nazionale italiana maschile di pallanuoto. Il Settebello ha battuto il Montenegro per 18-14 nella finale, conquistando la medaglia d'oro davanti al pubblico dello Stadio del Nuoto Torre d'Ayala. La cerimonia conclusiva, organizzata presso il rinnovato stadio Erasmo Iacovone di Taranto, ha celebrato le delegazioni partecipanti con musica, spettacoli e fuochi d'artificio.

Il successo di Taranto 2026 non si misura soltanto attraverso il numero delle medaglie. La manifestazione ha offerto alla Puglia una vetrina internazionale e ha dimostrato quanto lo sport possa favorire l'incontro tra culture diverse.

Torneo dei Quartieri 2026 - Risultati

Torneo di Calcio: Santa Cruce vince con entrambe le categorie adulti ed esordienti, battendo nelle finali Quartieri Asciu.

Torneo di Pallavolo: Galugnano trionfa battendo in finale per 3-1 Santa Cruce. Il Galugnano vince per la seconda volta nella storia il Torneo dei Quartieri di Pallavolo.

Torneo di Basket: Santa Cruce vince il torneo di Basket battendo nella finalissima il Quartieri Asciu. Terzo posto per il Galugnano

San Donato di Lecce - La “Palestra Sociale”

Proponiamo un'immagine dell'esibizione dei frequentatori anziani in questo settore, che ogni anno si esibiscono in piazza con gli altri settori, nel mese di Luglio. Per nuove partecipazioni 2026/2027 rivolgersi all'Ufficio Welfare e Politiche d'Inclusione del Comune - tel. 657519.



**San Donato di Lecce
Festività agostane
in onore del Patrono
San Donato**

Questa edizione 2026 ha riportato la festività principale del 7 Agosto agli antichi splendori dopo qualche anno di débacle. Questa di San Donato è stata ed è da inserire fra le primarie del Salento, il ritorno alla sontuosità è stato apprezzato dai cittadini e dai tantissimi fedeli provenienti da molti centri salentini. Tanto riguarda i festeggiamenti civili giacché i religiosi hanno conservato Sontuosità nei riti ed eccellente organizzazione senza soluzione di continuità da tutti i parroci che si sono alternati, non di meno, anzi! Dall'attuale Don Luca Nuzzaci.

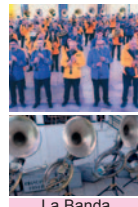
Hanno in particolare impressionato le luminarie in genere, in particolare la lunga galleria di via Roma: che alla spettacolarità delle componenti e dei colori, diversi e ben accostati, esibivano in tempi alternati e ben ritmati, delle variazioni che si alternavano di volta in volta in vari settori del tutto, partendo dall'inizio, a volte, dalla fine altre, che davano l'impressione trattarsi di più gallerie, anche perché le variazioni erano accompagnate da un motivo musicale variante a seconda delle varianti che offriva la galleria, per la verità in alcuni momenti vi era un volume eccessivo, quasi assordante, meglio se fosse stato evitato. Che dire dello spettacolo pirotecnico della vigilia dopo la processione. Durata 30 minuti che costringevano a testa in su per ammirare le figure sempre diverse e ascoltare i diversi fragori delle esplosioni.

Non è tutto, si è andati avanti con le seguenti manifestazioni musicali e non solo: 11 Agosto: Sud Sound System & Bag a Riddim Band – 35 Years Anniversary | Back Home. 12 Agosto: Kawabonga Party Opening act: Fab Just Fab – from Canada. 13 Agosto: Antonio Castriagnanò & Taranta Sounds – Focu Meu. A seguire Party Show con Marko Merkić & Arianna Longo presso “Parco della Musica e della Cultura” sulla via Galugnano – San Donato di Lecce con Street Food, Mercatini, Luna Park. Tutto a ingresso gratuito. Ed allora grande lode, plauso e applauso al “Comitato Feste Patronali”. Annotiamo che le manifestazioni dell'11, 12 e 13 ricordavano un po' il “Salento Music Festival” tenuto poi il 30 dello stesso mese. Cronicizziamo solo ora perché il 7 di Agosto eravamo di già in tipografia col numero di Settembre/Ottobre.

d.f.m.



**Galugnano
23, 28, 29 Settembre
San Michele Arcangelo**



La Banda



venditore di miele



La scapece



La cupeta



Caldarroste



Creperia



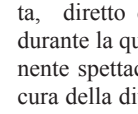
Luminarie Galleria



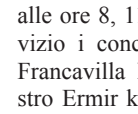
Luminarie Galleria



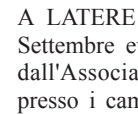
Luminarie Galleria



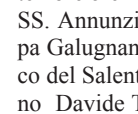
Luminarie Galleria



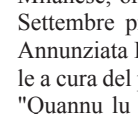
Luminarie Galleria



Luminarie Galleria



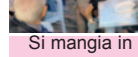
Luminarie Galleria



Luminarie Galleria



Luminarie Galleria



Luminarie Galleria

Si mangia in piazza

Si mangia in piazza

Si mangia in piazza

**Lu dialettu nesciu
(il dialetto nostro)
PROVERBI**

‘Nna mila lu giurnu ‘llea lu mietacu te ‘nturnu = una mela al giorno toglie il medico d'intorno. A ci sparte la pesciu par-te, ma se ete fessa! = a chi divide, la peggiore parte, se è fesso! se mangi pane e pum-mitori nu te sevanu li dottori = se mangi pane e pomodori non ti servono i dottori.

A Maggiu pare se la ciuccia è prena = a Mag-gio sembra se l'asina è incinta.

Allu squajare te la nie essanu li sthrunzi = allo sciogliersi della neve escono gli stronzi.

Finca a quandu li pieti anu te passa lu malanu = fino a quando riesci a camminare ti passano tutti i malanni;

Noi Giovani

PROPRIETÀ: Parrocchia:
Maria SS.Immacolata
Galugnano

DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Garibaldi, 33. - Galugnano
DIRETTORE RESPONSABILE:
Don Donato Palma
donatopalma@virgilio.it
328-3430470

PRESIDENTE
Don Giuseppe Renna
dongiuseppereenna@hotmail.it

320-6010430
DIRETTORE DI REDAZIONE:
Franco Michele Dell'Anna
0832-655092- 3386279897
framidel@galugnano.it

VICE DIRETTORE
Pierpaolo Verri-388.1005167
pierpi.verri@alice.it
tel 333.4728628

Hanno scritto in questo numero:
Don Giuseppe Renna (Presiden-te di Redazione), Franco Miche-le Dell'Anna (Dir.re di Redazio-ne), Pierpaolo Verri (Vice Dir.re di Redazione), Gianmarco Cesari (Tesoriere)

I Redattori: Gabriele Aprile, An-drea Bernardo, Andrea Calogiu-ri, Daniele Calogiuri, Giovanni Maio, Flavia Rollo, Lu-dovica Rollo, Miriam Schito, Gioele Taurino, Tommaso Ton-do, Filippo Verri.

Inoltre: Dott. Angelo Dell'Anna, Dott.ssa Marina Martina, Chef Mario Graziano Manconi

WEBMASTER:
Antonio Dell'Anna
320.0122111 enea@email.it

TESORIERE:
Gianmarco Cesari

Collaborano
Elisa Martina
e Raffaele Martina

C. C. POSTALE: N° 10361731
iban: IT79 S 07601 16000
000010361731

Intestato a: Mensile Parrocchiale
“Noi Giovani”
73010 Galugnano
Tiratura N° 1700 copie.
Finito di stampare li 5.11.2026
Vietata riproduzione testi
se non autorizzata
dalla Direzione